



# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —  
dell'Unione del SS. Crocifisso  
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO  
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie  
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del  
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino  
perché i sacerdoti colla voce e coll'esempio, e  
i secolari colla santità della vita debbono sempre  
"praedicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

*Dal Vaticano 18. Gennaio 1915*

*Benedictus P. XV*

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

18 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

## I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso

Ben a ragione in testa al nostro Bollettino *L'amore a Gesù Crocifisso*, il quale pure fu ispirato dal compianto Fra Leopoldo Maria, sta il cenno necrologico di lui, pubblicato dal *Bollettino Eucaristico*, organo della pia Opera dell'Adorazione quotidiana universale perpetua a Gesù Sacramentato (Torino, marzo 1922, anno XX, N. 3, pag. 33-37), dal quale lo togliamo per gentil concessione

### Fra Leopoldo Maria de' Minori.



« *Dilectus Deo et hominibus: cuius memoria in benedictione est* » (Eccl. XLV, 1), « *Amato da Dio e dagli uomini; la memoria di lui è in benedizione* ». Con queste parole della Sacra Scrittura, come le più adatte e rispondenti al vero, possiamo cominciare questa brevissima necrologia del venerato e compianto figlio di S. Francesco, *Fra Leopoldo Maria*,

morto nel convento di S. Tommaso, in Torino il 27 gennaio p. p.

Luigi Musso (in religione Fra Leopoldo Maria) nacque a Terruggia, presso Casale Monferrato, il 30 gennaio 1850 e fu battezzato nello stesso giorno.

Il padre suo Giuseppe, era giardiniere dell'Intendente Luigi Noè, e abitava nel palazzo di detto signore, quand'ebbe dal Cielo il caro Luigi. Le virtù cristiane e l'esattezza nel compimento dei doveri distinsero sempre quel modello di padre, che lavorò presso i signori Noè per circa quarant'anni, godendone meritatamente tutta la fiducia.

La madre, Maria Cavallone, donna veramente pia, seppe educare religiosamente i sei figli che Dio le diede: Vincenzo, Luigi, Angelo (morto a sette anni), Giovanni (morto a quattro anni) e Delfina (morta a diciannove anni).

Il ricordo dei suoi buoni genitori fu sempre fisso nella sua mente e, già avanzato negli anni, ne parlava con tenerezza infantile. Le cure materne riuscirono efficacissime specialmente verso il nostro Luigi. Non aveva che tre o quattro anni, quando la mamma, occupata nei lavori di casa e quindi nella necessità di essere libera dalle cure del bambino, gli diede un libro contenente le immagini della *Via Crucis*. Appena Luigi ebbe qualche spiegazione su quelle immagini, sentì grande compassione per Gesù sofferente e nella vivacità della sua fantasia immaginò il modo di sollevarlo dalle sue pene. Cercò un ago e tosto si mise a

pungere i manigoldi, perchè cessassero di far soffrire Gesù. Intervenne subito la mamma, la quale, interrogatolo sul motivo del suo operare, ne fu contenta, ma gli sottrasse il libro per impedire che lo sciupasse.

Anche l'educazione eucaristica data da quella buona mamma lasciò tracce profonde nell'anima di Luigi e lo dimostrò quando all'età di circa sette anni, approfittando della calce lasciata dai muratori nel cortile, modellò un ostensorio, che, fatto seccare, fu, dalla famiglia, giudicato degno di rimanere esposto, come infatti rimase per un po' di tempo, sopra un mobile di casa, perchè tutti i vicini potessero ammirarlo.

Fu sempre modello di riservatezza e un giorno nel suo dodicesimo anno seppe vincere la satanica brutalità altrui, sopportando piuttosto le battiture che macchiare la bella virtù.

All'età di 14 anni lavorò presso il medico condotto di Terruggia e dopo vari anni si recò a Vercelli, dove lavorò in casa di un signore, il quale in una circostanza espose a pericolo gravissimo la virtù del nostro Luigi, ma con l'abitudine già da lui contratta di visitare le Chiese e di pregare dovunque e sempre, ottenne da Dio la grazia della vittoria, che lo rese sempre più forte nella pratica della bella virtù.

Lavorò poi come cuoco in periodi di alcuni anni presso un Rev.mo Monsignore Canonico della Cattedrale, in un Convitto e anche nella nobile e piissima famiglia del Conte Arborio Mella.

In tutti questi diversi posti si segnalò per una pietà che era di edificazione a ogni ceto di persone. Il compianto e venerando Fratello Basilio André, direttore delle Scuole Cristiane di Vercelli,

edificato dal contegno sommamente raccolto e pio del nostro Luigi, volle informarsi e sapere il nome e la condizione di quel giovane, che ogni giorno si recava in Duomo e compiva con tanta pietà le sue divozioni.

Era sua delizia nel tempo che tornava al paese per le ferie adornare di fiori l'altare della Madonna in una chiesetta presso la casa paterna e chiamare i vicini per la recita del S. Rosario.

Nel 1889 venne a Torino e fu ricevuto come cuoco dal Conte Caisotti di Chiusano. Stette in quella cristianissima famiglia otto anni, lasciando il miglior ricordo di sè come d'uomo veramente virtuoso. Nel paese di Viale d'Asti, ove i Conti Chiusano si recavano ogni anno con la famiglia nella stagione estiva, fu tanto lo zelo e la pietà manifestata dal nostro Luigi che il Rev.mo Arciprete e tutta la popolazione ne conservano ancora oggi la massima stima e venerazione.

Nell'anno 1897 si recò a Terruggia presso la mamma inferma, la quale spirò nelle sue braccia dopo lunga malattia l'11 maggio 1900.

Dopo la morte della mamma sentì più forte la chiamata di Dio alla vita religiosa. Allora si recò a Torino dove fu ricevuto dal Rev.mo P. Luigi Borgiatti, Provinciale dei Mincri, il 17 dicembre 1900: e il 18 gennaio dell'anno 1901 con sommo giubilo vesti le ruvide lane del Poverello d'Assisi nel Santuaric-Convento di S. Antonio.

Fu poi mandato nel Convento-Parrocchia di S. Tommaso, sempre di Torino, dove passò il rimanente della sua vita lavorando in cucina e pregando in ogni tempo e in ogni luogo, dando a tutti esempio di pace e uguaglianza di spirito

inalterabili, di puntualità regolare a tutta prova, di pietà ferventissima.

Divotissimo del SS. Sacramento e di Maria SS.<sup>ma</sup>, si vedeva nel tempo libero dinnanzi ai loro altari effondere il suo cuore nella preghiera. Sua delizia era l'adornarli di fiori artificiali, che lui stesso eseguiva con arte squisita.

*Fra Leopoldo Maria* fu un'anima elet-tissima. Noi non vogliamo prevenire in minima guisa il giudizio della Chiesa, se essa un giorno vorrà occuparsi di questo buono e fedele servo del Signore; nè vogliamo in alcun modo alzare il velo del soprannaturale che certo operò costantemente in questa vita così umile, così nascosta, così ignota ai più. Egli si nascondeva, perchè anche il nascondimento era parte della sua missione, egli lo strumento apparentemente così impotente (e volontariamente così umile) della potenza di Dio! E questa azione divina, una, si coloriva in lui di tre luci principali: la luce del Crocifisso, della Passione del Cristo; la luce eucaristica; la luce Mariana. Dai piedi del Crocifisso, dall'altare del Sacramento, da quello di N. S. del Sacro Cuore, dalla Consolata, traeva ispirazione e forza, ordini e obbedienze. Fortunata questa oasi di S. Tommaso di Torino in mezzo al deserto dell'odierna empietà che vide in questi tempi passare e operare in vario modo dei santi personaggi, ma come ogni cosa divina così apparentemente piccoli, umili: le sorelle Comoglio, Paolo Pio Perazzo e Fra Leopoldo! E fratello a Fra Leopoldo fu il Perazzo e Fra Leopoldo al Perazzo, anzi sostegno validissimo nella *Via Crucis* dal Venerando Perazzo percorsa tutta.

Tutte queste anime del Signore hanno come loro retaggio la via regale della

Croce, e croci pesanti ebbe a sopportare anche *Fra Leopoldo*, non piccole pure negli ultimi tempi della sua vita; anzi il Signore parve voler dare con questo mezzo l'ultima sfaccettatura a questo brillante per incastonararlo nel vago serto di sante gemme, onde il Paradiso fa corona a Dio. Il suo Signore Crocifisso crocifiggeva il servo, affine di renderlo più simile a sè per il momento in cui lo chiamerebbe alle mistiche nozze del Cielo.

La sua conversazione, certo umanamente non colta, spesso in un italiano frammischiato a parole di dialetto o senz'altro in dialetto, era ripiena di sapienza celeste, di carità grande e di profonda umiltà: si faceva tutto a tutti e quanti dolori consolò, quante anime illuminò! A lui, povero frate converso, cuoco, accorrevano e ricorrevano persone anche di grande elevatura sociale e intellettuale, ma come si sentivano bene con lui! Egli non perdeva con ciò la sua umiltà, così profonda che non conosceva se stessa, e gli altri si sentivano naturalmente portati, in quest'atmosfera d'umiltà, a deporre ogni loro fumo d'autorità e di sapere.

L'innocenza verginale del venerando vecchio s'appalesava perfino nella non conoscenza del male pratico che è nel mondo e imporporava di santo rossore il nobile volto di lui ogni pur lontano accenno a cose di questo genere; lo stesso rossore gl'imporporava il volto se doveva parlare, per necessità, di sè o di cosa datagli dall'alto.

Noi abbiamo detto che non vogliamo alzare menomamente il velo del soprannaturale e vogliamo restar nei confini d'una pia necrologia, ma noi sappiamo pure che « *omne datum optimum, et omne*

*donum perfectum, desursum est, descendens a Patre luminum* » (Jacobi, I, 17) e noi intendiamo accennare che la « *Divozione a Gesù Crocifisso* » approvata da S. S. Benedetto XV, e da questo indulgenziata, sparsa in tutto il mondo e in ogni lingua a milioni di copie e il Sodalizio sorto per propagarla e viverne lo spirito, l'ammirabile *Unione del Santissimo Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, eretta in Torino con Decreto Arcivescovile il giorno 9 maggio 1914 e con già parecchie aggregazioni fuori di Torino, rimontano a *Fra Leopoldo*.

Non solo in Torino, ma anche fuori, il nascondimento di *Fra Leopoldo* non aveva potuto impedire che molli fossero i suoi ammiratori e amici.

La sua morte della più alta serenità del giusto e della dolcezza del fanciullo, che, senza macchia, attende con pacata gioia il bacio materno, fu una predica edificante agli stessi suoi confratelli e superiori. Nella recita del S. Rosario attorno alla sua salma e ne' funerali si vide il trionfo della pietà e dell'umiltà praticate con tanta costanza dal venerando *Fra Leopoldo*.

Quante anime hanno conosciuto intimamente questo degno e fedele figlio di S. Francesco, questo innamorato del Crocifisso, di Gesù Sacramentato e di Maria SS., dovranno ripensare alle parole di Gesù: « *Io ti ringrazio, o Padre, perchè hai tenute occulte queste cose ai saggi e prudenti e le hai rivelate ai piccoli* » (S. Matteo, XI, 25); sì! perchè piccolo e semplice nel più divino senso della parola fu *Fra Leopoldo* per la purezza immacolata della sua vita, per l'abbandono filiale infantile al suo Dio, per l'assenza totale d'ogni sapienza umana, profana; e ripeteranno inoltre con un

senso di realtà più che mai tangibile le parole scritturali: « *Beati immaculati in via: qui ambulant in lege Domini* » (Salm. CXVIII, I) e « *Beati mortui, qui in Domino moriuntur* » (Apoc. XIV, 13).

\*  
\*

Qui noi aggiungeremo le seguenti notizie, che torneranno certo gradite:

Nel 1906 *Fra Leopoldo Maria* aveva cominciato a propagare la *Divozione a Gesù Crocifisso*, su fogli manoscritti.

L'8 luglio 1907 il suo Padre Guardiano ottenne la facoltà di stampare i foglietti della *Divozione a Gesù Crocifisso*. Una pia Signora fece l'elemosina dell'occorrente per le spese di stampa delle prime mille copie. Furono stampate dalla tipografia Canonica e portavano la dicitura: « *Con licenza dell'Autorità Ecclesiastica di Torino* ».

L'anno seguente se ne stamparono 2.000 e si distribuirono, come le prime, tra le persone pie.

Nel 1909 se ne diffusero 4.000 copie.

Nel 1910 se ne diffusero 23.000 copie.

Nel 1911 se ne diffusero 29.000 copie.

L'11 aprile 1912 si ottenne l'*Imprimatur* dal Vicario Generale dell'Archidiocesi e la *Divozione* prese grande sviluppo.

Nel 1912 se ne diffusero 174.000 copie in lingua italiana e francese.

Nel 1913 se ne diffusero 663.000 copie in tutte le lingue.

Nel 1914 se ne diffusero 105.000 copie in tutte le lingue.

Nel 1915 se ne diffusero 449.290 copie (128.290 in cromo) in tutte le lingue.

Nel 1916 se ne diffusero 360.500 copie in tutte le lingue.

Nel 1917 se ne diffusero 400.000 copie in tutte le lingue.

Nel 1918 se ne diffusero 158.760 copie in tutte le lingue.

Nel 1919 se ne diffusero 158.760 copie in tutte le lingue.

Nel 1920 se ne diffusero 121.600 copie in tutte le lingue.

Nel 1921 se ne diffusero 63.200 copie in tutte le lingue.

Onde abbiamo un totale, a tutto il 1921, di 2.553.350 copie.

NELLE VARIE SEZIONI DELL'UNIONE.

## Amore a Gesù in azione.

### Nella nostra Sede principale.

#### *Ritiro Mensile.*

Domenica, 28 febbraio, nella sede dell'Unione del SS. Crocifisso, i soci effettivi si raccolsero per una giornata di ritiro, predicata dal Rev. P. Manio S. J., nella preghiera, nel silenzio e nel raccoglimento.

I nostri giovani attesero alla propria santificazione, dando alla santa giornata uno speciale carattere di riparazione per le offese di cui il Santo Crocifisso è fatto segno da parte di tanti indegni cristiani.

Ai nostri giovani volle unirsi, in edificante gara di pietà, uno scelto gruppo di giovani del Collegio S. Giuseppe.

#### *Pellegrinaggio mensile.*

Anche i giovani Aspiranti, sotto la paterna guida dei soci effettivi, fecero il loro ritiro mensile la domenica 21 febbraio scorso e la prima domenica di marzo tutti i soci dell'Unione, Aspiranti ed Effettivi, si recarono in devoto pellegrinaggio ai piedi della Madonna Consolata a offrire, con l'ossequio del loro giovane cuore, le preghiere più ardenti per tutti i benefattori dell'Unione del SS. Crocifisso.

I numerosissimi e baldi nostri giovani dopo la recita del Santo Rosario, il canto di pie lodi e la benedizione del SS. Sacramento ritornarono alle proprie case, portando con

la gioconda serenità del loro cuore puro e buono, il sorriso e la benedizione della Madonna, pegni di celesti favori.

### Nelle Sezioni di S. Pelagia Consolata e Borgo Dora di Torino.

#### *Premiazione trimestrale degli Aspiranti.*

Convenuti dalle tre diverse Sezioni: *Santa Pelagia, Consolata e Borgo Dora*, si radunarono tutti i nostri Aspiranti nel Teatrino Silvio Pellico, per la proclamazione degli allievi che maggiormente si distinsero per l'assiduità e la pietà alle riunioni settimanali.

Era uno spettacolo magnifico, oltre centocinquanta giovinetti, pieni di vita, attendevano impazienti l'inizio della festiciola, ansiosi di sentir proclamare il proprio nome fra i premiati.

La festa si svolse tra la più schietta giocondità, rallegrata dalle artistiche esecuzioni della Scuola di Canto della Sezione S. Pelagia e dalle recite d'un gruppo d'Aspiranti.

I numerosi premiati furono, domenica 9 aprile, condotti in passeggiata a Grugliasco, nell'ospitale Casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dove oltre centocinquanta giovinetti, molti dei quali già aspiranti della Unione del SS. Crocifisso, si preparano, nella preghiera e nello studio, all'apostolato della Scuola Cristiana.



## Della Divozione a Gesù Crocifisso e di alcuni frutti che essa può produrre.

È degno di attenzione il fatto della rapida diffusione della nostra Associazione del SS<sup>mo</sup> Crocifisso promossa dall'umile Laico francescano fra Leopoldo testè defunto; essa si estese in breve volger di tempo non solo nella nostra Città ma in tutta Italia, propagandosi poi anche nella Francia, nel Belgio e perfino nelle due Americhe.

Questa divozione comincia anzitutto dal porre sotto i nostri occhi i benefici della infinita misericordia e liberalità di N. S. Gesù Cristo, ma a poco a poco è anche passata ad organizzare la gioventù, raccogliendola attorno ad opportuni centri di educazione civile e religiosa per formare soggetti capaci di fare il bene attorno a sé, esercitando l'Apostolato a favore dei compagni coll'istruirli nel Catechismo e nella pratica della Vita Cristiana, porgendo così aiuto allo stesso Clero, che bene spesso non può raggiungere giovani abitualmente tenui lontani dalla Chiesa, come è frequente il caso, specialmente nelle maggiori Città.

Questi centri di Cristianità e Civile educazione a favore dei figli del Popolo erano — fra altri — additati esistere nelle Case dei Fratelli delle Scuole Cristiane, le quali, per essere frequentate da Alunni in maggioranza esterni, comprendono moltissimi giovani destinati a popolare le officine, i fondachi e gli uffici, ed ivi incontrarsi con compagni lontani dalla Religione soprattutto per ignoranza o per esclusiva preoccupazione di beni materiali.

Queste Scuole abbracciavano per il passato il solo periodo di quattro anni di Corso Elementare; ma oggi per le accresciute esigenze e per i progressi conseguiti dalla cultura professionale; non basterebbero più al loro scopo — e debbono perciò ampliare gli insegnamenti a norma di programmi più progrediti e completi.

Ed ecco perchè — quando si venne a terminare il periodo della guerra — si pensò all'opportunità di aprire corsi Tecnico-Professionali per avviarli i giovani che avessero compiuto le quattro Classi Elementari.

Prendendo i giovani a questo preciso punto del loro sviluppo, si ottenevano due considerevoli vantaggi.

Si radunava anzitutto nelle nuove Scuole un elemento ben disposto a ricevere una ulteriore cultura di educazione; essendo manifesto, che più il giovane cresce, tanto meno sarà facile volgere al bene il suo animo già distratto da altre cure e forse già guasto dall'ambiente e dalle cattive abitudini.

In secondo luogo, innestando sulle prime quattro Elementari un corso prettamente professionale, si otteneva il vantaggio di potere in pochi anni e non oltre il sedicesimo di età dell'alunno, condurlo ad essere ben preparato per diventare fra breve un buon capotecnico, dando così un'ottima ed apprezzata posizione al giovane stesso e tale che gli conferisca autorità presso i suoi medesimi compagni su cui potrà esercitare con tanto maggior frutto il suo benefico apostolato.

L'attuazione di queste Scuole si è venuta sviluppando nello scorso anno scolastico e nel presente.

Compiuto un primo anno di corso, se ne aggiunse un secondo formato attraverso severi e coscienziosi esami di promozione. Così tenendo in gran cura la formazione dello spirito che va maturando nelle successive scuole, si perverrà a poco a poco ad educare scolaresche capaci di dare i migliori risultati e mantenere alla Scuola quel buon nome che intorno ad essa si va affermando.

La Scuola poi, come si è detto, è tecnica e pratica. Ciò che viene appreso nelle aule scolastiche trova applicazione nelle esercitazioni di laboratorio.

Quest'ultimo è istituito in appositi locali, con copiosa e varia suppellettile, e svolge per ora i corsi di aggiustaggio, ma è destinato a comprendere altresì il corso di falegnameria, di elettricità, ed altri se vi saranno i mezzi che faticosamente si stanno provvedendo.

*Diciamo faticosamente; perchè mai come ora si sperimentò tanta difficoltà di provvedere all'esercizio di tali corsi, al loro arredamento, ai locali, alle materie prime e al personale.*

In mezzo a tanti ostacoli queste nostre scuole hanno avuto la fortuna di trovare in un comitato di Patroni iniziali e confortevoli appoggi. Ma l'opera di pochi può bastare per dare principio; occorre la carità dei molti per sviluppare e sorreggere il bene incominciato.

Si è perciò che noi domandiamo alle Anime buone e devote del SS<sup>mo</sup> Crocifisso il loro concorso; e se per ora più non diciamo, si è perchè sembra non si debba insistere per convincerle che l'educazione cristiana procurata a tanti giovani di buona indole e di belle speranze è il miglior modo di diffondere e far fruttificare la Divozione a Gesù Crocifisso per rigenerare la Società e rifarla Cristiana.



## La pagina della Scuola Arti e Mestieri

TORINO - Via S. Massimo, 21<sup>bis</sup>

Non si stupiscano i nostri lettori di questa nuova pagina del *Bollettino* dell'Unione del Crocifisso.

Anche la *Scuola Arti e Mestieri* è ispirazione di Fra Leopoldo, uscita dalla sua *Carità* verso Dio e verso gli uomini; ed è intimamente connessa all'*Unione* e alla *Divozione* stessa del *Santissimo Crocifisso*, come ha spiegato meglio l'articolo precedente: *Della divozione a Gesù Crocifisso e di alcuni frutti che può produrre.*

Intanto qui la *Direzione* avverte i lettori e tutti i devoti del SS. Crocifisso e quanti hanno a cuore la salvezza della gioventù cristiana e la sua istruzione ed educazione, non scompagnata dalla vita cattolica, che ogni numero del *Bollettino* avrà questa rubrica che iniziamo oggi.

Ma un tal genere di scuola ha bisogno d'ingenti fondi e la **Direzione dell'Unione del Crocifisso e la Direzione della Scuola** si rivolgono a tutti, perchè soccorrano generosamente.

Le offerte si pubblicheranno sul "*Bollettino*", e si prega di farle tenere

ai Fratelli delle Scuole Cristiane, Via S. Massimo, 21, Torino.

Noi confidiamo che già nel prossimo numero figuri un **magnifico inizio di sottoscrizione.**

Faremo seguire alcuni cenni sul carattere didattico e tecnico della Scuola.

\* \* \*

*La Scuola Arti e Mestieri è un Istituto che dovrà comprendere parecchi rami di cultura o famiglie di Scuola di carattere professionale.*

*Essa è sorta per opera di un Comitato che ha già condotti innanzi, con buon successo, i due primi anni di studio teorico pratico.*

*Gli allievi vi sono ammessi mediante esame, che ha luogo ogni anno nei locali dell'Istituto e nel mese di Ottobre.*

*Il ramo di studio iniziato è il ramo meccanico-elettrotecnico.*

*Gli esami di ammissione restano per ora sui due primi anni di cultura. Il corso è di sei anni e vi si accede dopo la sesta elementare.*

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

Direttore e gerente responsabile: Prof. LUIGI UGHETTO

Torino, 1922 - Tipografia San Giuseppe del Collegio degli Artigianelli